

Aumenta il netto in busta, per Cgil Cisl e Uil la manovra del governo è ok

Date : 20 gennaio 2020

Le segreterie provinciali di **Cgil, Cisl e Uil** giudicano positiva la manovra finanziaria del governo Conte Bis. «Dopo tanti anni finalmente un provvedimento che **aumenta il salario netto** di una parte dei lavoratori dipendenti – dichiarano in un comunicato congiunto **Umberto Colombo, Roberto Pagano e Antonio Massafra**, segretari territoriali rispettivamente di **Cgil, Cisl e Uil** -. È un primo risultato, con **16 milioni** di persone che vedranno aumentare il netto in busta paga». (da sinistra: **Roberto Pagano, Umberto Colombo e Antonio Massafra**)

Nella manovra sono stati stanziati **3 miliardi di euro** che andranno ad aumentare gli stipendi di **16 milioni di lavoratori dipendenti**. Gli aumenti scatteranno a partire da luglio 2020 con redditi tra gli **8mila e i 40mila euro**, circa **4,3 milioni** di lavoratori in più **rispetto** alla platea del **bonus Renzi**, con aumenti **da 1.200 euro a 192 euro** l'anno.

«Certo, nessuno diventa ricco, ma la strada intrapresa è quella giusta – continuano Colombo, Pagano e Massafra -. Ora si avvia un confronto che deve portare ad una riforma fiscale che non riguardi soltanto i redditi fino a 40mila euro all'anno, ma che deve estendersi ad altri lavoratori e pensionati». I tre segretari rilanciano anche l'intervento sull'**Irpef**, sulla lotta all'**evasione fiscale**, sull'**Iva**, rilanciare gli **investimenti**, creare lavoro dignitoso e tutelato dai contratti ed arrivare ad un confronto per cancellare i contratti-pirata. «Dentro la riforma fiscale bisogna **defiscalizzare** gli aumenti previsti dai contratti nazionali di lavoro: sono **12 milioni i lavoratori** che devono ancora rinnovare il loro contratto di lavoro».

«Insieme a tutto ciò – concludono i segretari territoriali **Cgil, Cisl e Uil**, Colombo, Pagano e Massafra – occorre aggiungere anche che il **27 gennaio** partirà finalmente il confronto per cambiare la **Legge Fornero**. Per il sindacato i giovani devono avere la certezza di una pensione nel futuro, le donne devono vedere riconosciute le loro differenze di genere e non pagare due volte per questo, i lavori più pesanti per loro natura devono portare le persone ad andare in pensione prima. Contemporaneamente c'è bisogno di avere una legge sulla non autosufficienza e una concreta rivalutazione delle pensioni. Per questo **Cgil, Cisl e Uil**, stanno già preparando una campagna di assemblee unitarie nel territorio con le lavoratrici, i lavoratori, e pensionate, i pensionati».